

## Premessa

Questo documento contiene la trascrizione dell'incontro "Rivoltiamo la Politica", organizzato dall'**Associazione ecoriflesso**<sup>1</sup> con la partecipazione **gruppo delle cinque terre**.

Nella stesura della trascrizione abbiamo cercato di rendere il più possibile l'espressività dei singoli relatori, evitando di modificare o correggere quegli errori che possono essere commessi mentre si parla in pubblico.

Allo stesso tempo, per esigenza di sintesi, abbiamo cercato di riassumere in poche parole concetti che nel linguaggio parlato hanno richiesto lunghe perifrasi.

In questo lavoro possiamo aver omesso o frainteso qualcosa che ogni singolo relatore ha detto. Vi preghiamo in questo caso di notificarcelo all'indirizzo [ecoriflesso@gmail.com](mailto:ecoriflesso@gmail.com).

La versione integrale degli interventi può comunque essere ascoltata sul nostro sito web all'indirizzo <http://www.ecoriflesso.org/audiovideo/rivoltiamo-la-politica>

## Indice

Prima Parte.....	1
Introduce Florido Paganelli <a href="http://www.ecoriflesso.org">www.ecoriflesso.org</a> .....	1
Luisa Barbato <a href="http://www.club-of-budapest.it/">www.club-of-budapest.it/</a> .....	1
Presentazione statuto ecologista <a href="http://www.ecorifletto.blogspot.com/">www.ecorifletto.blogspot.com/</a> .....	2
Considerazioni e domande sullo statuto.....	3
Maurizio Di Gregorio <a href="http://www.gruppocinqueterre.it/">http://www.gruppocinqueterre.it/</a> .....	3
Simona Capogna <a href="http://www.vasonlus.it">www.vasonlus.it</a> .....	3
Apertura interventi.....	4
Intervento di Dario Tamburrano <a href="http://www.meetup.com/Grilli/it/">www.meetup.com/Grilli/it/</a> .....	4
Intervento di Sergio Mazzanti <a href="http://retedeicittadini.it">http://retedeicittadini.it</a> .....	5
Candidato alle regionali per la lista civica.....	5
Congedo di Luisa, presentazione del film "Olos".....	5
Intervento di Maurizio Di Gregorio <a href="http://www.gruppocinqueterre.it/">www.gruppocinqueterre.it/</a> .....	5
Intervento di Angelo Bonelli <a href="http://www.verdi.it/">www.verdi.it/</a> .....	6
Intervento di Marco Giustini <a href="http://www.meetup.com/Grilli/it/">www.meetup.com/Grilli/it/</a> .....	7
Seconda Parte.....	7
Intervento di Massimo Piras <a href="http://www.nonbruciamocilfuturo.org/">www.nonbruciamocilfuturo.org/</a> .....	7
Intervento di Massimo Scalia, <a href="http://www.movimentoecologista.org/">www.movimentoecologista.org/</a> docente di Matematica che ci ha aiutato ad organizzare questo evento.....	7
Intervento di Enrico Del Vescovo <a href="http://www.italianostra.org/">www.italianostra.org/</a> .....	8
Intervento di Memmo Buttinelli <a href="http://www.acquabenecomune.org/">www.acquabenecomune.org/</a> .....	9
Intervento di Claudio Capobianco <a href="http://www.ecoriflesso.org/">www.ecoriflesso.org/</a> .....	10
Intervento di Pietro Zappacosta <a href="http://www.geologiasenzafrontiere.org/">www.geologiasenzafrontiere.org/</a> .....	10
Intervento di Marco Debernardo circoli per la decrescita.....	11
Intervento di Elena Scopelliti <a href="http://retedeicittadini.it">http://retedeicittadini.it</a> .....	11
Intervento di Maurizio Di Gregorio <a href="http://www.fiorigialli.it/">www.fiorigialli.it/</a> edizioni Fiori Gialli.....	12
Conclusioni Florido Paganelli <a href="http://www.ecoriflesso.org/">www.ecoriflesso.org/</a> .....	12

---

<sup>1</sup> Associazione ecoriflesso, [www.ecoriflesso.org](http://www.ecoriflesso.org)

## Rivoltiamo la Politica

9 dicembre 2009 Università di Roma Sapienza, edificio Castelnuovo di Matematica, aula 3

### Prima Parte

**Introduce Florido Paganelli** [www.ecoriflesso.org](http://www.ecoriflesso.org)

Buonasera a tutti, mi chiamo Florido Paganelli e faccio parte dell'associazione ecoriflesso. Per prima cosa vorrei ringraziare il Dipartimento di Matematica, in particolare il direttore Prof. Enzo Nesi, che ci ha aiutato molto ad organizzare questa cosa in uno scenario universitario molto difficile per le aule. Ringrazio anche i professori Filippo Zirilli e Giancarlo Ruocco e la rappresentante degli studenti Virginia Listanti. Vi parlo rapidamente dei soggetti organizzatori. L'associazione ecoriflesso di educazione ambientale, nata nel 2005 durante i movimenti che ci sono stati alla Sapienza ed era fatta di studenti e non studenti; siamo voluti tornare qui proprio per questo motivo. L'associazione ecoriflesso ha sviluppato un gioco che si chiama "l'ecologo" che utilizziamo per fare educazione ambientale, lo trovate al banchetto. Il gruppo delle 5 terre nasce lo scorso agosto per avviare un percorso verso la costituente ecologista di cui questo evento dovrebbe essere un piccolo passaggio.

Queste due realtà [ecoriflesso e il gruppo delle 5 terre] fanno parte di un fermento culturale molto più ampio in questo momento storico. Questa cosa l'abbiamo ritrovata nel libro *Creativi Culturali*, ricerca fatta dal prof. Enrico Cheli dell'università di Siena e dal prof. Nitamo Montecucco, presidente del club di Budapest Italia. Questa sera abbiamo qui Luisa Barbato che ci parlerà di questo libro.

**Luisa Barbato** [www.club-of-budapest.it/](http://www.club-of-budapest.it/)

Per me è strano ritornare all'università dopo tanto tempo. Io vedo l'università come centro di discussione, dai temi sociali di 30 anni fa ai temi globali attuali, più gravi e consistenti. Faccio parte del Club di Budapest Italia, che fa parte del Club di Budapest International, di cui è presidente Laszlo. Di questo club fanno parte molti personaggi famosi, legati alla pace. Il club è stato fondato da Laszlo a seguito del club di Roma negli anni '70; fu il primo a lanciare l'allarme sulla Terra come sistema chiuso. A quel tempo era formato esclusivamente da scienziati; Laszlo pensò di allargarlo a chi si occupava dei temi sociali. Noi usiamo molto il termine coscienza, perché crediamo che oltre a cambiare il nostro stile di vita, va cambiato anche qualcosa dentro di noi, che è proprio la nostra coscienza. Montecucco ha a Bagni di Lucca un posto che si chiama Villaggio Globale dove si lavora proprio su questo; perché dalla coscienza poi nascono anche i cambiamenti al tessuto sociale in cui si opera. Il libro *Creativi Culturali* nasce da uno studio di Paul Ray; il termine non si riesce a tradurre molto bene in italiano perché in inglese *creative* ha anche il significato di creatore, che in italiano si perde. Ray negli anni '80 si accorse che nella società ci sono molte persone che si impegnano non solo per migliorare il proprio tenore di vita, ma hanno una visione più globale, adatta al nostro mondo sempre più connesso e globale. E' difficile stimare quante siano, o siamo, queste persone, esiste una grande frammentarietà di questo movimento di valori, che Laszlo chiama movimento di coscienza. Ray cercò di analizzarlo attraverso un questionario sui temi che riguardano la nostra sensibilità sull'ambiente, la pace, il volontariato, le cure alternative, coloro a cui sta a cuore il proprio sviluppo personale e come stare bene, a costo anche di sacrifici sul piano materiale; l'indagine durò circa un decennio e i risultati ebbero un grandissimo successo in America; nel '95 risultava che i portatori di questa cultura universale erano circa il 25%. Ha rifatto l'indagine 10 anni dopo e la percentuale è salita al 35%. L'esperienza è stata ripetuta in Europa e Giappone. In Italia è stato seguito dal Club di Budapest Italia dal villaggio globale di Nitamo Montecucco e un comitato scientifico con Enrico Cheli di cui io ho fatto parte, abbiamo fatto 1700 interviste cercando di stratificarle su persone differenti e i risultati in Italia sono in linea con quelli americani, circa il 35%, come anche Francia, Germania, e Giappone. Ce lo aspettavamo perché quando c'era il movimento per la pace in Iraq la presenza è stata molto alta. La domanda è: perché

se le persone sono così tante, non cambia niente? Tenete presente che in America ci sono già risultati importanti, come l'elezione di Obama e Ray nello staff del presidente. C'è ancora molto da fare: queste persone sono separate e serve una rete. Al villaggio globale stiamo lavorando su questo, esiste anche un sito della rete olistica, [www.reteolistica.it](http://www.reteolistica.it), e stiamo censendo persone, istituzioni o enti che fanno parte di questo, se volete potete iscrivervi gratuitamente per generare una massa. L'idea è quella di raggiungere la massa critica. Si riferisce all'esperimento che venne fatto da dei ricercatori su un gruppo di scimmie. I ricercatori per ingraziarsele tiravano patate dolci; queste cadevano nella sabbia e le scimmie se le mangiavano sporche. Poi una scimmia imparò a lavarla, e poche altre scimmie la seguirono. Globalmente le cose non cambiarono finché non si raggiunse un certo numero, e da un giorno all'altro tutta la tribù cominciò a lavarle. La cosa incredibile è che questa informazione arrivò anche alle isole vicine. La conclusione è che la consapevolezza è qualcosa di più dell'unione dei singoli, c'è un movimento di coscienza collettiva che può cambiare quella di tutti gli altri, anche senza che se ne rendano conto. Se si raggiunge un certo numero di persone con un comportamento ecocompatibile, solidale e per la pace, ci sono buone possibilità che questa massa possa influenzare la cultura globale.

### ***Presentazione statuto ecologista*** [www.ecorifletto.blogspot.com/](http://www.ecorifletto.blogspot.com/)

**Florido Paganelli:** sulla scia di quanto detto, volevo sottolineare come molte persone non hanno cognizione che altre persone stanno facendo cose molto simili; un'altra cosa è che tutte queste realtà hanno una base comune su cui si può lavorare insieme. Oggi noi abbiamo trovato due punti per creare una rete: una è proprio la rete internet, per veicolare l'informazione, l'altra è come fare per far arrivare questo alle istituzioni politiche. Appelli, mozioni, campagne, come si coordinano per una risonanza politica? Massimiliano Desideri ha ideato sotto forma di statuto basato sui principi: trasparenza, decentramento, condivisione, rispetto delle identità. L'obiettivo è un nuovo modo di fare politica.

### **Massimiliano Desideri** [www.ecoriflesso.org/](http://www.ecoriflesso.org/)

mi sono posto un problema: gli attuali partiti come risultato della società che progredisce alla velocità con cui l'informazione si diffonde sono ormai superati (come dimostrano i trend negativi sulla partecipazione al voto). Così come nell'invenzione della stampa, con internet si fa un altro passo avanti, una delle battaglie che ci sono state durante l'occupazione era contro il copyright, per l'open-source, e tutto quello che impedisce all'informazione di distribuirsi in maniera omogenea e orizzontale. Ho studiato ecologia, senza laurea perché ho pensato: come posso fare per migliorare il mondo? Ho creato un gioco con il modello dei cambiamenti climatici. Poi, come posso fare a unire tanti gruppi distinti ma molto vicini per idee e propositi? La mia risposta è stata questo progetto di statuto. C'è una struttura base che è una associazione che contiene elementi di gestione, come l'assemblea ordinaria e straordinaria. All'esterno di questo ci stanno le parti più importanti che sono i gruppi di lavoro che lavorano sul territorio che non vogliono entrare a far parte di un partito politico, come ad esempio il club di Budapest che fa un lavoro utile e i cui risultati è giusto che vengano condivisi. Questi gruppi di lavoro hanno 2 luoghi: una è l'associazione, e una è il coordinamento, esterno all'associazione che coordina gruppi con tematiche simili. Questi gruppi sono direttamente legati all'assemblea perché saranno chiamati tramite il portavoce a fare il resoconto del loro lavoro. Per esempio Piras dirà: abbiamo fatto questo lavoro, questa sintesi, ed è il portavoce anche senza essere associato. Si crea un legame tra chi vive nel territorio e la vita politica, cosa che si sta perdendo sempre di più. E' stata una battaglia, o guerra persa dal movimento del 2005/6, tramite il VIA (valutazione di impatto ambientale), che si proponeva proprio questo. L'idea di base quindi è questa, mantenere le differenze, e il punto di arrivo potrebbe essere presentarsi alle elezioni tramite primarie abbastanza libere, si può candidare quasi chiunque. Non voglio entrare nello specifico; ci sono diversi paletti per evitare che si candidino persone che abbiano fatto cose oscure o contro i principi dell'associazione. E' tutto molto aperto vi assicuro. Un'ultima cosa: c'è un discorso di decentramento, tutti i soldi ricevuti tramite finanziamenti o rimborsi elettorali verrebbero ridistribuiti ai gruppi di lavoro tranne il minimo necessario al buon funzionamento dell'associazione, per esempio se prendiamo 100 ci teniamo 20/25 e il resto lo diamo

ai gruppi. Fate domande, è una buona occasione per capire meglio. Grazie a tutti.

### ***Considerazioni e domande sullo statuto***

**Maurizio Di Gregorio** <http://www.gruppocinqueterre.it/>

ho chiesto di parlare adesso per collegarmi alla sezione precedente. Rivedendo la slide con la presentazione dello statuto. Non ho sentito tutti i commenti a riguardo, ma non ho sentito nessuno che ha fatto la seguente osservazione: ci sono due tipi di soci, soci attivi e soci ordinari, questo può essere visto in vari modi. I soci attivi potrebbero essere quelli che si impegnano a fare delle cose, quelli che vengono chiamati militanti; i soci ordinari sono quelli che partecipano qualche volta, o dei simpatizzanti. Il problema è: pensiamo a quello che c'è attualmente: ci sono dei partiti, che nascondono in realtà dei movimenti, e dei movimenti che nascondono dei partiti. Attualmente c'è un equivoco nella politica, nelle forme organizzative della politica attuale, alla fine tutte queste strutture, movimenti e partiti, non sono né così fluide, né così efficienti, perché gran parte delle energie vengono soffocate dal funzionamento interno della struttura, il problema è ecologico, di passaggio dell'energia, quindi secondo me questo statuto ha il vantaggio di far entrare l'ecologia nella politica, assicurando un corretto scorrimento dei flussi energetici, flussi di proposta, di iniziativa, facendo in modo che alla fine prevalgano questi, anziché delle cose che piano piano invecchiano e non fanno più funzionare niente. Questo significa abolire le segreterie, abolire i direttivi, cioè dei gruppi di lavoro su delle iniziative, su delle campagne, che sono gestiti dai soci attivi, che si confrontano con una assemblea di gestione, e si confrontano anche con il popolo più vasto, delle persone che sono vicine a questo tipo di organizzazione, a me sembra straordinaria. Però rimane in questo tipo di progetto, l'indipendenza, l'autonomia, e facilità di mobilitazione dei gruppi di lavoro. Quindi questa è una struttura semplice ma incredibilmente funzionale in termini di efficienza energetica. Non è una cosa da poco. Significa imprimere una velocità politica straordinaria: costituire una aggregazione, che non ha dei capi, che non ha delle dirigenze, ma che ha dei gruppi di lavoro che propongono delle campagne, queste campagne vengono approvate dal resto dei soci, ma vi immaginate? Questo non lo fa nessuno in realtà! Ma se questa cosa si diffondesse, se questo modello fluido si diffondesse, sarebbe un modo per rendere come diceva Massimo Scalia, i cittadini protagonisti. Sono mai stati, sono mai potuti essere i cittadini protagonisti nei partiti tradizionali, o in altri simili movimenti che ci sono stati?

**Massimiliano Desideri:** mi scuso con tutti perché mi sono dimenticato di parlare di un aspetto, il collegio dei garanti, o rappresentanti legali, io preferisco chiamarlo il consiglio dei saggi. L'idea è che vengano definiti, in maniera unanime dall'assemblea degli attivi, una serie di persone, secondo me dagli 8 in su, che garantiscano il buon funzionamento e la democraticità del progetto. Sono corresponsabili tutte insieme di questo, non esiste un presidente ma un collegio dei garanti, corresponsabile di far funzionare bene, ha quindi una attività di controllo, e però può ovviamente essere messo in discussione dall'assemblea di gestione. Mancava questo tassello: è plurale e in numero pari, per favorire una maggiore discussione sugli argomenti, la logica è più quella del consenso e dell'unanimità che quella della votazione, Non si basa sulla logica della maggioranza, ma condividiamo questa cosa, partecipiamo e siamo tutti collegialmente responsabili.

**Simona Capogna** [www.vasonlus.it](http://www.vasonlus.it)

penso di non aver capito tantissimo. Come potrebbe partire tutto questo? Come si concretizza? Con associazioni, intendete solo quelle politiche o di qualsiasi tipo? Queste associazioni esterne poi formeranno dei gruppi politici da cui nasceranno dei candidati, perché parli di gruppi di lavoro con dei candidati. Qual'è il modo per trovare un collegamento tra il territorio e quello che l'associazione fa?

**Massimiliano:** potresti farmi una domanda più specifica?

**Simona:** scusa, forse parli di qualcosa di totalmente diverso da quello che esiste oggi, e non riesco a capire come capovolgere la situazione attuale. Qual'è il primo passo?

**Massimiliano:** l'associazione che si vede qui [[slide statuto](#)], è una associazione a sé stante e non è

formata da altre associazioni. I gruppi esterni sono i gruppi di lavoro che hanno un tema comune, ad esempio il cibo, e questi gruppi possono ritrovarsi nel coordinamento, che è formato appunto dalle persone che vengono dai gruppi di lavoro, non dall'associazione. Questa prende solo atto di quello che i gruppi di lavoro/coordinamenti hanno prodotto e lo comunicherà a tutti gli altri gruppi esistenti.

**Simona:** nello specifico, quando dici che il gruppo di lavoro sta sul territorio e prende finanziamenti in base alla percentuale di voti, se lavora bene di più altrimenti di meno, che significa?

**Massimiliano:** questa è una cosa da costruire. I candidati si presentano autonomamente e devono rispettare dei criteri base di fiducia e correttezza, e una rispondenza ai valori che condividiamo. In linea di massima accetta chiunque, che partecipi o no ai gruppi di lavoro. Poi ovviamente se si candida Bonelli [Riferimento] avrà una risonanza che io non potrei avere. E' evidente che però io faccio un enorme passo avanti: ho un pensiero che condivido con gli altri, e discutiamo di alcune cose, collegate col territorio. La differenza sostanziale di questo progetto è che noi non siamo un progetto mediatico, vogliamo lavorare sul territorio e non che la nostra faccia appaia in televisione; ci interessa quali contenuti sono nel progetto politico condiviso. Non ho l'intenzione di andare in televisione e fare la classica elezione all'italiana come Berlusconi. Voglio fare qualcosa insieme, perché siamo tanti e possiamo fare tante cose se riusciamo a connetterci.

### *Apertura interventi*

**Florido:** l'incontro continuerà come un dibattito, interventi di massimo 5 minuti. Vorremo capire se il modello è applicabile e migliorabile, e capire se ci sono dei contenuti di fondo che un movimento ecologista potrebbe accorpate. E inoltre vorremmo sapere se ci sono degli strumenti che conoscete per realizzare il progetto. Un ultima cosa: abbiamo organizzato tutto in modo autonomo, quindi se volete darci un piccolo contributo ve ne saremmo grati.

### **Intervento di Dario Tamburrano [www.meetup.com/Grilli/it/](http://www.meetup.com/Grilli/it/)**

Oggi mi piace definirmi ecologista e partecipare a molti dei movimenti sociali come il meet-up di Beppe Grillo, la rete delle transition town, e la decrescita felice. Quello che ho potuto verificare è la quantità di persone interessate, la percentuale di creativi culturali potrebbe non essere particolarmente bassa. Ho notato anche la trasversalità. Il problema è che spesso non si portano avanti le attività in maniera costante a causa degli impegni di ciascuno, e alla distanza e al tempo necessario per portare avanti in maniera collettiva consapevolezza e pace. Il semplice cittadino già impegnato a lavorare deve sobbarcarsi, magari per un periodo di tempo, altri carichi. Un altro problema è la frammentazione derivanti dalle ideologie del '900, formate in un mondo che non esiste più. Parliamo di comunismo, fascismo, destra e sinistra, che non hanno più riferimento con la società attuale e spesso ci portano a non considerare i problemi della contemporaneità. Cosa ci può aiutare? Proprio l'esplosione di internet, che sta diventando il sistema nervoso di quella che potrebbe diventare una nuova civiltà. Quello che andrebbe cercato è la ricostruzione del tessuto sociale locale, economico e culturale. Sono problemi climatici ed energetici, in primis il picco del petrolio. Richiedono meno consumo di energie, risorse, materia. Bisogna rilocalizzare consumi e produzione. L'idea che sogno da anni è di creare una rete virtuale, globale ma anche locale, basata sulla geolocalizzazione. C'è qui Lorenzo [riferimento e cognome], un esempio molto semplice di come uno strumento informatico può portare in contatto persone proprio sul territorio. Invito Lorenzo a parlare. Quello di cui sto parlando è alla base delle transition towns, che prevede la revisione integrale del modello di consumo che ci è stato insegnato negli ultimi 30-40 anni. Qualcuno ne ha sentito parlare? Vorrei interagire di più con il pubblico. Spesso si parla di cambiamenti climatici, ma a livello mediatico non si parla dell'esaurimento delle risorse, in particolare il petrolio, che le ultime evidenze geologiche ci raccontano che non potrà più essere prodotto come ora. Il petrolio è stato un po' la droga del modello economico che ha permesso questo enorme consumo e trasporto di merci. Queste emergenze nei prossimi 5-10 anni ci costringeranno a ripensare l'economia locale.

### **Intervento di Sergio Mazzanti <http://retedecittadini.it>**

*Candidato alle regionali per la lista civica*

sono il coordinatore Lazio della lista civica nazionale Per il Bene Comune. Una lista nata con finalità politiche anche elettorali. La lista è nata dall'idea che i partiti attuali non sono adeguati alle esigenze dei cittadini. Il filo che ci unisce è fare il bene comune a prescindere dalle ideologie. Mi sembra abbastanza logico cosa sia il bene comune, si può convenire che il principale è l'ambiente, ed è per questo che sono qui invitato dal gruppo delle 5 terre. Sono qui per cercare di creare un nuovo gruppo politico, che potrebbe chiamarsi ecologista o in un altro modo, l'importante sono i contenuti non le etichette. La domanda a cui dobbiamo rispondere è: come lo vogliamo questo nuovo soggetto politico? Per prima cosa come non lo vogliamo: come i partiti attuali. Concordo sui principi che ha detto Massimiliano, in particolare il decentramento politico ed ideologico, superando destra centro e sinistra. Vorrei portare una esperienza concreta. Per le regionali noi del bene comune abbiamo deciso di fare un passo indietro e proporre a gruppi alternativi di creare qualcosa di nuovo, la rete dei cittadini, che faccia il bene di tutti. Partecipano realtà diverse che fanno un passo indietro rispetto al loro simbolo senza rinunciare alla propria identità. Un progetto simile dovrebbe essere fatto al di là del sistema elettorale, il discorso di Massimiliano "interno-esterno" mi trova perfettamente d'accordo. E' un procedimento complesso, non so se sarà il movimento ecologista a farlo, ma è necessario. Con l'aiuto di tutti, credo che creare un nuovo soggetto politico sia molto più facile.

### **Congedo di Luisa, presentazione del film "Olos"**

mi spiace che ci siano stati problemi organizzativi altrimenti sarei rimasta volentieri. Vi invito a vedere la proiezione di un film creato da Montecucco e il villaggio Globale, si chiama "Olos" ed è sulla cultura olistica. Sarà proiettato in anteprima a Roma il 29 gennaio alle 21 all'Azzurro Scipioni. Partecipate tutti, sarà gratuito e se possibile acquistate il libro i cui ricavati andranno a continuare il lavoro intrapreso. Segnaliamo l'importanza della globalità e la rete al di là della rete internet, e dei comportamenti consapevoli. Qualsiasi passo di consapevolezza come singoli si estende a tutta la collettività, soprattutto per le persone giovani che possono programmare la loro vita, anche se richiede costi personali. Vi sembrerà un discorso astratto ma in realtà non lo è. Arrivederci.

### **Intervento di Maurizio Di Gregorio [www.gruppocinqueterre.it/](http://www.gruppocinqueterre.it/)**

Buonasera, sono Maurizio Di Gregorio e parlerò del gruppo delle Cinque Terre che abbiamo cominciato a formare questa estate, dopo che nelle elezioni europee, e per altri fatti piccoli e grandi, un gruppo di diverse regioni, età ed esperienze si è chiesto: è possibile che la politica in Italia debba sempre dare risultati così tragici, quando vediamo all'estero, es. Francia, Europe Ecologie, nel giro di anno un raggruppamento trasversale raggiunge il 16.5%. Dobbiamo rassegnarci? Quasi tutti noi che ci siamo riuniti quest'estate non eravamo più politici, nel senso avevamo fatto attività politica molti anni prima ma nel frattempo ci siamo occupati di altre cose. Ci siamo ritrovati concordi nel trovare incredibile ed insufficiente tutta, ma proprio tutta la situazione italiana, compresi piccoli movimenti che ci stanno anche simpatici, ma tutti essendo separati ed isolati non arrivano da nessuna parte. Bisogna trovare il modo di superare questo individualismo italiano. In diverse riunioni abbiamo prodotto dei documenti di cui ho qualche copia ma sono scaricabili all'indirizzo [www.fiorigialli.it](http://www.fiorigialli.it). Stiamo cercando di proporre un superamento radicale. Anche lo stesso partito dei Verdi è entrato in crisi quando non rispecchiava più i movimenti socio culturali italiani. Uno dei problemi è proprio questo: quando i movimenti nascono fanno cose, diventano partiti politici ma poi le stesse persone che hanno fatto queste cose non le seguono più. 30 anni di storia italiana ci confermano la nascita di continui movimenti, ma oggi possiamo vedere che i risultati sono quasi nulli. Anche questi steccati destra-sinistra, noi veniamo quasi tutti da movimenti di sinistra, ma la sinistra di oggi riesce a rispecchiare e affrontare i problemi di questa epoca moderna? Ci sembra di no, ne tanto meno la destra. In Italia più di altrove, si sente la fine di un'era, ma tanto cose belle e importanti come media, partiti politici, case editrici, sono sempre più chiusi in una loro tela di ragno. Saremmo dei pazzi a credere che per cambiare dovremmo fondare un altro partito, e degli ingenui se pensassimo che questo si può fare con un movimento. C'è la possibilità di unire la bellezza di un movimento e la forza di un partito? Un modo per collegare realmente le idee e le esigenze dei cittadini, senza perderle nell'esercizio della politica istituzionale, ma al contrario

alimentandola e dirigendola? Per fare questo abbiamo immaginato un nuovo tipo di raggruppamento, solo in piccola parte politico, divisa in tre parti: una federazione delle attività sul territorio, associazioni, comitati, circoli culturali; una differente federazione su argomenti specifici ad ambito nazionale; infine una federazione di strutture economiche, green-economy, negozio del biologico, medici omeopatici, operatori olistici, magari artigiani, gente onesta che non è rappresentata da sindacati o altri organismi tradizionali. Se riuscisse, probabilmente l'iter sarebbe abbastanza lungo, lo prova che in quest'aula non siamo 10000 ma solo una quarantina. In Italia sembra ci sia un incantesimo speciale e chi viaggia lo sa; un'anomalia. Ecologia e corruzione. Oggi si parla più di corruzione che di inquinamento; in parte è stato mangiato dai media, ogni giorno troviamo qualche notizia sull'inquinamento e la corruzione, ci stiamo abituando all'inevitabilità di un mondo pessimo. Noi pensiamo che quello che sta succedendo all'ambiente è la stessa cosa che sta succedendo alla società, e succede anche ad ogni singolo individuo che vive in un ambiente culturale sempre più inquinato, degradato e corrotto. Quindi 3 cose: inquinamento globale, corruzione globale e a livello personale, passatemi il termine antiquato, una perversione morale. Se non ci si rende conto di questa triplicità, probabilmente non riusciamo a renderci conto, e neanche a trovare le mosse giuste per cambiare. Il problema non è fare piccoli aggiustamenti. Mi è piaciuto molto il titolo dell'incontro, "Rivoltiamo la politica", perché anche se non si usa più molto come parola, è proprio questo di cui c'è bisogno: rivoltare, cambiare completamente. Noi pensiamo che c'è bisogno di una nuova fase, che noi vediamo in una costituente ecologista, che sappia raggruppare le esperienze e visioni di tutti i movimenti di questa complessa galassia culturale, sociale, ecologica. Abbiamo raccolto già una certa quantità di adesioni anche se siamo ancora parzialmente invisibili. Altre cose ve le dirò dopo.

#### **Intervento di Angelo Bonelli [www.verdi.it/](http://www.verdi.it/)**

Ringrazio il gruppo delle Cinque Terre ed ecoriflesso per avermi invitato. Faccio una breve storia recente dei Verdi per inquadrare cosa sta succedendo. C'è stato un congresso che ha determinato la scelta di far uscire i Verdi da Sinistra e Libertà, per definire un percorso nuovo che intendiamo semplicemente proporre, per poi essere pari nell'avvio di questo processo che noi chiamiamo costituente ecologista. Sentivo Maurizio DG che parlava dell'esperienza in Francia di EE. Noi pensiamo che la forma partito tradizionalmente intesa va superata per segnali chiari, come ci insegna internet che può mobilitare le piazze, e perché ormai è sempre più arretrata rispetto a quello che possono essere i bisogni della società. Ho incontrato alcuni giorni fa [Daniel Cohn-Bendit](#) di EE che mi ha mostrato come non solo nel centro di Parigi EE ha ricevuto molti consensi ma anche nelle periferie che sono stati scenari di violenti scontri. C'è stata una trasversalità che EE è riuscita socialmente a realizzare attraverso una proposta economica, green-economy, riconversione industriale, sistemi di costruzioni delle case, i trasporti, piani regolatori a consumo zero per l'espansione, e se in Germania ed Inghilterra esistono leggi per la riduzione del consumo del suolo, questo va promosso anche qui. Immagino uno scioglimento dei verdi dentro un processo ampio che con grande umiltà si pone il problema di come si formi una forza che sia più movimento e meno partito, abbiamo visto che anche la vicenda di sabato, il popolo viola, ha dato una sua capacità di organizzazione. Che sappia riaggregare le intelligenze, posso fare autocritica, l'abbiamo fatta e abbiamo pagato anche un prezzo, abbiamo compreso alcuni aspetti, non tutti i mali vengono per nuocere. Il primo punto è riaggregare le intelligenze, non solo quelle all'interno dell'università, ma come avrebbe detto Pasolini intelligenze di vita, dell'esperienza quotidiana. Vanno recuperate in un progetto ecologista, una sorta di federazione, un superamento del sistema partito. Ho letto la proposta di Massimiliano. Si tratta di cominciare a costruire, a superare differenze che aiutano solo chi oggi nasconde verità, informazione, siti sorvegliati dall'esercito, stiamo andando verso una democrazia che anche nelle questioni ambientali ed energetiche vuole imporre una sua politica. Il Tempo ci ha definito oggi il partito del no, ma noi insieme diciamo sì al solare anche se nessuno lo vuole perché non devi pagare né l'uranio né il petrolio. Vorrei parlare di Copenhagen ma mi fermo, concludo dicendo che da parte nostra c'è una forte volontà a costruire un percorso, con grande umiltà, a diluirci, per far sì che ci sia in Italia un partito ecologista con percentuali di altri paesi del nord.

**Intervento di Marco Giustini** [www.meetup.com/Grilli/it/](http://www.meetup.com/Grilli/it/)

sono un attivista Meet-up di Roma XVI dove sono stato eletto per la lista di Beppe Grillo di Roma. Torniamo un attimo al tema della conferenza, Rivoltiamo la politica. Per me il ruolo del politico è scomparire. Cioè, i cittadini dovrebbero avere la possibilità di decidere! Voi ragazzi siete dei nativi internet, che secondo me prefigura l'espansione totale della democrazia. Per esempio io partecipo attivamente alla lista Grillo, pur avendo fatto solo due o tre giorni di campagna elettorale. Ci sono delle enormi potenzialità della rete non sfruttate fino in fondo. La rete offre la possibilità di partecipare in modo diretto e decidere; il modo in cui la rete viene usata può espandere la partecipazione; introduce un principio rivoluzionario. Questo può potenzialmente scadere nel populismo, per cui è importante applicare il principio della competenza. Voi siete universitari, sapete che ognuno può decidere su quello su cui è competente. Io credo nella democrazia della conoscenza, è questo quello che deve passare. La democrazia è un processo di autoformazione continua. Il politico deve essere solo una figura transitoria, un servizio, e per questo il limite dei mandati è una cosa fondamentale.

**Seconda Parte**

**Intervento di Massimo Piras** [www.nonbruciamocilfuturo.org/](http://www.nonbruciamocilfuturo.org/)

sono qui fondamentalmente per ascoltare. Lo schema che ho visto [[slide statuto](#)] mi sembra uno schema valido per la costituzione di una associazione più o meno grande, però sinceramente in "Rivoltiamo la politica mi aspettavo qualcosa che andasse più in profondità rispetto al discorso di Bonelli ed allo scioglimento dei verdi che sono stati schiacciati nella propria azione politica dal così detto poltronismo ancora presente che uno schema organizzativo non possa risolvere. Quindi credo in una costituente che nasca dai movimenti reali sul territorio e non su esigenze elettorali. Se non c'è un percorso vissuto e concreto sul territorio dubito che questo progetto possa diventare reale. Il percorso andrebbe fatto con le istanze sull'acqua, sui rifiuti, sul nucleare che sono argomenti sentiti su cui si possono aggregare persone per un progetto comune.

**Intervento di Massimo Scalia,** [www.movimentoecologista.org/](http://www.movimentoecologista.org/)

*docente di Matematica che ci ha aiutato ad organizzare questo evento*

Vorrei fare un raccordo fra la prima e la seconda sessione. Sulla prima, ho preferito non intervenire perché è un dibattito che va avanti da 30 anni, l'esigenza di un impegno per cambiare. Un esempio del bisogno di un impegno più forte anche in ambito morale, c'è con Copenaghen. Non è solo una questione di buoni o cattivi. Ci troviamo, facendo un paragone storico anche se non originale, come quando le nazioni unite nel 1946 vararono la carta dei diritti umani. Se voi andate a vedere questa carta, si capisce che ci voleva la bomba atomica per arrivare a dei punti così elevati, che si ripresentano nella costituzione italiana di poco posteriore. Quindi, c'è stato un grande momento e poi quei principi fondamentali e formidabili sono ogni giorno massacrati in tutte le parti del mondo; ma l'umanità è riuscita ad arrivare a quella che si può definire vetta. Dopo, noi, la mia generazione, siamo vissuti con una crisi sostanzialmente di specie, l'homo sapiens sapiens è riuscito in pochi anni a elaborare un piano di distruzione della sua specie in tutto il mondo, il terrore atomico. Quel capitolo ora si è chiuso, e adesso tocca a voi: non con quella gravità e prospettive mostruose, ma comunque disastrose, i cambiamenti climatici. Anche se l'uomo come le mosche ha una mostruosa capacità di adattamento e difficilmente sparirà la specie umana, il rischio è che nell'arco di 20/30 anni andiamo a vivere in un mondo in cui nessuno vorrebbe vivere. Qui ci troviamo di fronte ad una situazione tosta; l'Europa lancia una sfida: siamo diventati facili profeti, dicendo che l'Europa diventa un punto di riferimento per tutti i paesi del mondo. L'Europa ha proposto una rivoluzione energetica, questa rivoluzione è diventata per gli obiettivi e per l'anno 2020. Innovazione tecnologica, rimodellamento industriale, rimodellamento economico, sociale e culturale in poco più di 10 anni, è una sfida gigantesca. Sì, si potrebbe fare anche altro ma vorrei essere molto concreto: io credo che questa sia la sfida che dobbiamo saper accettare e svolgere, ho parlato non a caso di rivoluzione, perché si pone il problema della prima parte di questa serata: non ci sarà possibile conseguire quegli obiettivi a livello europeo e a livello mondiale, se i cittadini non diventeranno protagonisti, protagonisti della loro vita sociale, quotidiana, protagonisti di questi fatti, di questa rivoluzione

energetica, protagonisti di un nuovo modello di sviluppo dalla alta alla bassa densità di energia, dalla quantità alla qualità. Se non c'è questa capacità dei cittadini, credo che ci sia un grosso rischio nel conseguire questi. I cittadini devono essere in grado di organizzarsi, di saper influire sulle decisioni, e questo credo sia il senso della riunione di questa sera, evitando i miti, perché poi chi per sbaglio conosce l'entropia di Shannon sa che sulle reti succedono dei casini bestiali, la rete c'è e ci si pesca pure, internet è stupendo, ma proprio perché dovremmo essere cittadini responsabili è bene che non ci facciamo travolgere da miti che poi diventano anch'essi miti di consumo, utilissima la rete, utilissima internet, non pensiamo che possa surrogare quel ragionamento che pure ho sentito qua dentro, cittadini che si organizzano in forma di movimento militante, e che usano le strategie, gli strumenti disponibili oggi e non certo 30 anni fa, ma appunto senza mitizzare niente sapendo che, chi volesse approfondire il rapporto tra energia e cambiamenti climatici che è strettissimo, non c'è la fine del petrolio e cambiamenti climatici, sono due facce della stessa medaglia, per quello che mi riguarda accanto all'esigenza di rendere protagonisti i cittadini, vorrei che fossero anche responsabili, perché l'altro aspetto è, la rivoluzione s'ha da fare per salvare l'evoluzione del pianeta, ma diventa a mio modo di vedere un obbligo morale, cioè la morale del XXI secolo si chiama Copenaghen, e quello che saremo capaci di costruire nei prossimi 10 anni. Grazie.

**Intervento di Enrico Del Vescovo [www.italianostra.org/](http://www.italianostra.org/)**

sono il presidente di Italia Nostra - Castelli Romani, e ho anche fondato una piccola associazione, si chiama Alternativamente con cui siamo molto attivi nei castelli romani. Ricollegandomi a quanto è stato detto nella prima parte, credo bisogna sottolineare questa crisi profondissima dei cittadini di fiducia nei confronti del sistema partitico, di fronte al quale sembra che questi facciamo come lo struzzo, ma in modo colpevole; la dimostrazione stata la manifestazione di sabato. Magari avrei qualche dubbio sul fatto che le ideologie ormai debbano andare in soffitta, nel senso che le ideologie infondo rappresentano una chiave di lettura della realtà, è il loro uso distorto e incoerente da parte dei partiti stessi che ne hanno annebbiato la visibilità da parte nostra e sono serviti un po' da capro espiatorio. Io vorrei dire questo: si parla, giustamente, di cambiamenti climatici, si parla del problema energetico, di gestione dei rifiuti, di acqua, si parla di nucleare quanto mai in questo momento, ma un tema di cui si parla pochissimo, soprattutto da parte dei maggiori mass-media, è quello del consumo del territorio. Ci sono molti riferimenti sulla stampa locale, ma a mio modo di vedere non trapela minimamente l'inaudita gravità della situazione. Ecco io approfitto di questa occasione per fare un appello. Come sempre accade in Italia, ci si accorge dei disastri ambientali solo quando ci sono vittime dovute ad alluvioni o frane più volte annunciate, provocate da una edilizia tanto incosciente quanto irrefrenabile. Peccato però che quelle vite non potranno mai più essere restituite, mentre dopo un breve e forte clamore si torna nel solito silenzio assordante senza voler incidere sulle cause dei disastri. Ma in generale la crisi non riguarda solo quei punti particolari in cui non si dovrebbe costruire, purtroppo si sta letteralmente dilapidando un patrimonio ambientale. Vi prego di non pensare che queste mie parole vogliano suscitare un facile allarmismo, ma semplicemente richiamare l'attenzione su una fotografia chiara, netta, obiettiva della situazione reale, così come emerge dai dati dell'ISTAT, da una fonte fino a prova contraria, considerate che ci sono anche i dati sull'abuso edilizio, quindi sono dati da rivedere in eccesso, basti pensare che nei 15 anni dal '90 al 2005 in Italia tra asfalto e cemento abbiamo consumato ben 3 milioni e seicento mila ettari di superficie, cioè equivalente a quelli del Lazio e dell'Abruzzo messi insieme. Certamente si sta verificando l'erosione di un patrimonio ambientale immenso, e purtroppo irriproducibile, una autentica pazzia, se si considera che il patrimonio ambientale e paesaggistico sono alla base del turismo italiano, possiamo concludere che stiamo segando il ramo dell'albero su cui siamo seduti. Una situazione che non trova in gran parte confronto nella stragrande maggioranza degli altri paesi europei, in realtà siamo i primi insieme alla Spagna per quanto riguarda il consumo e la produzione di cemento. Ma a parte la Spagna, tutti gli altri paesi vengono molto dopo di noi, in particolare Germania, Francia, Inghilterra che ha cominciato a parlare di difesa del suolo fin dagli anni 30. Di fatto il trend dell'edilizia è in continua ascesa e dal 2001 al 2007 ha fatto registrare un incremento di oltre il 20%, e si è arrivato a rappresentare un quinto di tutte le abitazioni esistenti, ma nonostante questa febbre dell'edilizia, non sembrerebbe essersi risolta l'emergenza alloggi dei ceti medio bassi, in quanto gran parte di questa edilizia ha riguardato costruzioni destinate unicamente al libero mercato, per speculazione, sovente in zone turistiche costiere e in zone come

quelle dei Castelli Romani. Ora bisogna tener presente che l'Italia ha circa 60 milioni di abitanti e un patrimonio abitativo di 29 milioni di alloggi, risulterebbe esserci in media un alloggio per 2.9 abitanti circa, e quindi mi riesce sinceramente difficile credere come vi possa essere una carenza di alloggi. Deve evidentemente esserci qualche cosa, qualche meccanismo perverso, qualche disfunzione di mercato su cui giocano le lobby di potere, e certamente il partito se c'è dentro come voi tutti capite, è un partito potentissimo, trasversale, che non conosce colore politico, che fa sue le giunte amministrative condizionando in modo pesante le politiche locali. Pure se noi avessimo la lungimiranza di estrapolare i dati relativi al ritmo attuale, dovremmo concludere che in un arco di tempo neppure troppo lungo, di circa 50 anni, l'intera superficie dell'Italia verrebbe coperta da un bel deserto di asfalto, cemento, infrastrutture, con qualche praticello ad uso ornamentale. Lasciando dunque una bella eredità alle generazioni future, alla faccia della sostenibilità, perché non solo il petrolio è una risorsa limitata, ma anche il territorio è un bene limitato, anche se la classe politica, dobbiamo sottolineare, sembra far finta di niente. I Castelli Romani rappresentano un caso emblematico nel Lazio, in quanto la loro posizione strategica vicino Roma e per l'amenità dei luoghi desiderati sia dai romani che da chi si avvicina a Roma dal resto d'Italia. Grazie.

**Intervento di Memmo Buttinelli [www.acquabenecomune.org/](http://www.acquabenecomune.org/)**

sono docente di chimica e innanzitutto voglio dire alcune cose come partecipante alla Sapienza al tentativo di salvare la scuola pubblica. Sta di fatto che, seguendo il percorso sui metodi e sui contenuti, vorrei dire una cosa: va bene la rete, la democrazia, ma bisogna capire se la libertà è solo di parola come quella statunitense, o anche positiva, essere in grado di poter fare quello che si propone, anche dal punto di vista salariale. In questo percorso vorrei far notare che, dicendo che vogliamo fare un percorso diverso da quello dei partiti, ma se l'obiettivo di tutta questa storia è di organizzare tutte le reti esistenti, di avere un livello di organizzazione, allora in questo c'è qualcosa di non così nuovo, io penso che bisognerebbe concentrare l'attenzione non tanto sull'organizzare ma piuttosto su quello che è stato chiamato da alcuni, il fatto che noi dobbiamo fornire delle denunce al picco, per coloro che non hanno la lotta alla sopravvivenza, che non è una rarità in Italia, alla fine deve fare questo servizio di fornire dei dati per aiutare la consapevolezza collettiva, perché non è facile che poi tutti possano percorrere da capo i vari percorsi. Mi riferisco in questo ad alcuni fatti, ho partecipato alla formazione del polo dei movimenti dell'acqua, del comitato italiano della sovranità alimentare, e di altre cose e alcuni passaggi che sono di confronto con la società civile che c'hanno queste grosse istituzioni, per esempio a livello europeo c'è la FAO. Poi ci sono altri confronti che hanno avuto risultati diversi, per esempio la GCAP [Coalizione italiana contro la Povertà] che si confronta con il G8. In quanto coordinatore di uno dei tavoli della cooperazione di Roma, ero presente in modo ufficiale anche agli incontri della GCAP; io per definizione non rifiuto e non mi metto su schieramenti, ho dei miei limiti, la mafia, forza nuova, Monsanto, non ne voglio sentir parlare, però andare quel giorno non mi ha creato dei problemi neanche di riflessione, perché la stessa metà della GCAP fanno parte anche del comitato per la sovranità alimentare. Però le conclusioni sono state diverse: se durante l'ultimo vertice FAO, dopo un percorso durato anni, dal '96 ad oggi, si è fatto un grosso percorso, in cui si sono riusciti a fare dei grandi confronti internazionali; nel confronto sul G8 si è rimasto molto sulle associazioni, per esempio con il movimento dell'acqua non si poteva chiedere il diritto all'acqua perché Stati Uniti, Russia e Canada non lo riconoscono, non si può avvicinare la questione dell'acqua a quella alimentare perché negli Stati Uniti si pensa che stando con chi ha l'acqua si vuole favorire le lobby agricole. Cioè questioni che per quanto riguarda le questioni internazionali sono secondarie. Adesso qual'è la differenza: per esempio sul dialogo con la FAO si è arrivato abbastanza alto, perché molto spesso si può fare la discussione su tutto però a un certo punto bisogna identificare degli obiettivi. Allora chiaramente la rete contro gli inceneritori ha un obiettivo preciso di combattere gli inceneritori, non importa se si chiamano termovalorizzatori, dissociatori molecolari o altre cose. Quando parliamo di ambiente bisogna fare alcune specifiche, l'ambiente è un po' il diritto della natura che nella giurisprudenza occidentale non è così precisamente definito. Sta nella costituzione della Bolivia, del Venezuela, che però hanno fatto un passaggio precedente, cioè riconoscere nella persona la figura centrale dell'economia, cosa che da noi non ci sia. Io mi ricordo di un incontro organizzato da Del Vescovo, in cui Petrella sottolineava che alla base di tutto questo c'è l'aumento di tecnologia rendono lontana la proprietà comune di queste, perché se io sono l'unico in grado di produrre energia e di gestire

l'acqua sono quasi proprietario, se io ho un fiume che mi scorre davanti perché mi devi proibire di bere l'acqua. E in questo c'è la lotta alla tecnologia, al liberismo, al capitalismo. Per me è attuare l'essere comunista, cioè la condivisione dei beni comuni. Il problema che si pone non è tanto dire qui ci stanno i comunisti e qui gli altri, il problema è dire quali sono gli obiettivi, cioè nell'ambito di questo lavoro si vuole capire se si vuole parlare di sicurezza alimentare, oppure di sovranità alimentare, oltre ad avere il diritto di sopravvivere, posso anche esercitare questo diritto o è solo un pezzo di carta. In questo c'è una differenza che è una scelta politica, vogliamo parlare di tutto o un tavolo di lavoro deve avere delle indicazioni precise. Io non credo che definirsi per il Bene Comune, o sul diritto o contro la privatizzazione, contro il mercato possa impedire il dialogo, ma anzi penso che favorisca a fare un percorso più rapido e di aggregazione.

**Intervento di Claudio Capobianco [www.ecoriflesso.org/](http://www.ecoriflesso.org/)**

Salve a tutti sono Claudio Capobianco e faccio parte dell'associazione ecoriflesso.

Sono responsabile del gruppo energia perché ho fatto un percorso nell'associazione, anche personale, mi sono occupato di creare i contenuti del gioco che abbiamo portato nelle scuole, o comunque dedicato ai ragazzi, che riguardasse le domande sulle tecnologie, in particolare sulle tecnologie per il risparmio energetico e le nuove forme di energia. Creando queste domande mi sono reso conto di quanto poco ne sapessi, e quanto dovessi ancora imparare. Ho cominciato a leggere libri e notizie e dal mio punto di vista mi sono accorto che c'è tanta confusione e poca precisione, poca scientificità in molto di quello che si diceva. Per fare un semplice esempio, quando si parla di energie rinnovabili, o sostenibili come per esempio l'eolico o il solare, mi sono trovato a farmi delle domande: oltre alla possibilità di avere energia e superfici sufficiente, la realizzabilità? Per esempio se servono delle batterie al litio, o l'argento e il platino per i pannelli solari, per poter funzionare queste materie prime non sempre sono disponibili ovunque, anche se il pannello solare si può montare sopra casa tua. Se tutto questo serve in grandi quantità, si potrebbe passare da una dipendenza della fonte di energia ad una dipendenza in altri contesti. Per esempio i paesi che non hanno le tecnologie per poter costruire questi apparati, devono comprarli dall'America, dall'Europa, dalla Cina, dalla Corea o dal Giappone, formerebbe un'altra dipendenza economica. C'è tutta una serie di problemi che mi sono trovato a dover affrontare, a cui non è facile trovare una risposta. Quindi spero che questo sia un primo incontro che, in tutto il contesto dello statuto ecologista e dei gruppi di lavoro, spero che uno dei gruppi di lavoro che si verrà a creare, riuscirà a mettere chiarezza da questo punto di vista prima fra tutti per quelli che se ne occupano, cioè che sono nel campo della produzione di pannelli solari o turbine eoliche, magari anche dell'autoproduzione e tanti altri discorsi per avere una maggiore conoscenza e consapevolezza di quello che si sta facendo, di cosa si può realizzare e in quale scala. Magari anche produrre dei documenti, dei testi di divulgazione che possano poi essere trasmessi a un pubblico più vasto, noi abbiamo ad esempio il gioco ma è solo uno dei modi, ogni gruppo può poi trovare il modo migliore per diffondere queste notizie. Quindi, questo è il motivo per cui io spero che da questa prima assemblea, di cui ci saranno degli atti, si possa arrivare ad un seguito. Chi vuole mettersi in contatto con l'associazione e con me per questi discorsi, posso lasciare un recapito: [energie@ecoriflesso.org](mailto:energie@ecoriflesso.org). Buon lavoro a tutti quanti.

**Intervento di Pietro Zappacosta [www.geologiasenzafrontiere.org/](http://www.geologiasenzafrontiere.org/)**

sono Pietro di GSF, siamo una onlus nata nel 2003, abbiamo cominciato con l'occuparci d'acqua, e poi piano piano siamo passati alla cooperazione internazionale. Siamo composti da geologi e naturalisti, e fino ad adesso stiamo alla chiusura del nostro terzo progetto di cooperazione internazionale. Abbiamo realizzato un progetto di approvvigionamento idrico in Tanzania, a Tumbatu, dove vicino ad un asilo abbiamo realizzato una piccola cisterna, abbiamo continuato ad occuparci d'acqua con un progetto per il ripristino di un acquedotto, però ci siamo resi conto piano piano che nei paesi a basso reddito non c'è una pianificazione territoriale, e questo si riallaccia un po' anche all'Italia, tutti i buoni propositi dei paesi più ricchi non hanno nessun modo di ridistribuire le conoscenze, per evitare il disastro a cui stiamo andando incontro. Infatti, in Perù nello specifico abbiamo fatto dei corsi sul rischio idrogeologico e le frane, abbiamo colto degli esempi in particolare a Machu Picchu e Cuzco. Abbiamo portato la nostra esperienza, nell'utilizzo di un software open-source, contro il pericolo frane che è molto attivo. Piano piano abbiamo portato

avanti questo progetto, l'abbiamo sottoposto a una serie di finanziatori e finalmente siamo riusciti a realizzarlo con il supporto del Comune di Roma, finanziato prima da Walter e poi da Gianni, incredibilmente. Questa dell'analisi territoriale penso sia un fattore fondamentale, nel momento in cui stiamo andando incontro a dei disastri naturali immensi, non solo lo scioglimento dei ghiacciai, ma l'innalzamento della temperatura media che può influenzare anche la corrente del Golfo. Questa conferenza che si pone obiettivi a lunghissima scadenza, che mai saranno rispettati e a cui i governanti non saranno tenuti a rispondere, bisognerebbe dare più spazio allo sviluppo delle conoscenze, diffonderle nei paesi a basso reddito, in via di sviluppo, ed è quello che stiamo cercando di fare attraverso la collaborazione internazionale.

**Intervento di Marco Debernardo** *circoli per la decrescita*

Il gruppo di cui faccio parte si occupa di organizzare laboratori di approfondimento culturale, ho portato del materiale che se volete poi distribuisco. L'impressione che mi da questa riunione è un po' quella di film catastrofici, ma nel nostro caso la catastrofe segna la fine di qualcosa che sarebbe bene che finisse, ossia la politica del '900; e questo incontro sembra quello che viene fuori dalle macerie, cercando strade diverse. A me sembra un bell'inizio, ci sono belle energie, belle idee importanti e necessarie, interventi come quelli di Marco Giustini, di Scalia, Buttinelli, Geologia Senza Frontiere, mi sembra che abbiano dato dei contributi di arricchimento a tutti quanti. Io sono tra quelli che ha presente un altro inizio, con altrettanto entusiasmo, la volontà di percorrere una strada completamente nuova, 25 anni fa quando nascevano i Verdi, ma poi di fatto non sono riusciti a fare qualcosa di diverso, sono diventati un pezzo della politica, molto simile a quella di tanti altri partiti, per modalità ed inconsistenza dei contenuti. Io sono tra quelli che hanno deciso di impegnarsi di più sul piano culturale, però ogni tanto bisogna anche andare a votare. Le cose nuove penso si possano dividere su tre piani diversi: ci sono il cosa, il come e il chi. Il cosa è la questione ambientale che non è scontato perché la politica si occupa di ben altro, anche se questo non basta, perché è importante cosa pensiamo dei militari nelle nostre strade o dei paesi esteri, di chi muore sul lavoro, e tanti altri discorsi. Ma è importante anche il come, cosa che nella politica tradizionale è dato per scontato, è indicativo che qualcuno si sia dato da fare con lo statuto, è segno che ci si stia pensando. Però alcuni interventi sottolineano come non basti il giocattolino dello statuto, la politica ha delle sue leggi che spesso si impongono a chi vuole fare delle strade diverse. Il problema che dobbiamo risolvere è come riuscire a non farci imporre le modalità della vecchia politica. Ad esempio una strada di non protezionismo della politica, è uno spartiacque che ci dovrebbe distinguere, ma è molto difficile perché gioca su un terreno che non è fatto per noi. Infine è importante anche il chi: anche questo noto con piacere, che ci siano al centro le persone, e anche che noto un bel po' di facce nuove che non sempre nelle riunioni politiche accade oggi. Anche qui non basta: bisogna vedere anche chi non c'è, chi magari fa già delle cose e a cui bisogna parlare, chi lotta contro gli inceneritori, chi si è organizzato per andare a Copenaghen, o gli studenti che hanno contestato le idee di formazione dell'anno scorso.

**Intervento di Elena Scopelliti** <http://retedeicittadini.it>

sono Elena Scopelliti della lista civica Per il Bene Comune, più che una dichiarazione vorrei fare due domande a chi è rimasto, siamo in pochi e direi quindi i migliori. Il primo quesito è: come facciamo a far partecipare la maggior parte delle persone, perché siamo sempre gli stessi, e secondo problema, come facciamo a far capire alle persone che la politica non è una cosa sporca. Spiego meglio: faccio parte da anni di comitati e associazioni, sono stata volontaria di Green Peace, che ho lasciato per mancanza di democrazia, attualmente sto con la lista civica per il bene comune, partecipo alla Rete dei Cittadini che è un bell'esperimento, il 19 ci sarà l'assemblea costituente, siete tutti invitati a partecipare e a candidarvi. Da tutte le esperienze che ho fatto il problema qual'è: una divisione netta tra le persone come noi che partecipano a cose del genere e il resto del mondo. Ora è molto bello stare qui, sono stati interventi interessanti e belli ma ci dobbiamo dare una mossa: io non ho una risposta, sono qui per chiederlo, come facciamo? Ognuno ha i suoi problemi, arrivare a fine mese, non passare il semestre e perdere i crediti, ma dobbiamo coinvolgere altre persone per essere la prossima volta 40, o 100 o 200. L'altro problema è che la maggior parte delle persone pensa: politica uguale cacca. Ho detto proprio cacca! Faccio parte di associazioni, questo sabato sarò a Piazza Farnese con l'associazione Tetra, faremo il nostro banchetto, in quell'occasione non mi

posso neanche permettere di nominare la parola politica, o che ci servono candidati per la rete dei cittadini. Perché? Perché anche grazie alla classe politica, è passato il concetto che fare politica, ossia oltre a far parte di una associazione voglio essere rappresentato in questo tavolo di paese, e quindi mi do da fare, mi candido, aiuto a scrivere il programma, è considerata una cosa brutta. Diamoci una idea di far passare il concetto che non è una cosa brutta. Il nostro problema pratico della rete dei cittadini non è tanto il problema pratico di far vedere quanto siamo democratici, come votare o non votare, ma che non abbiamo i candidati: non si vuole candidare nessuno! Abbiamo fatto un meccanismo per essere democratici, ma alla fine chi si dirà si mi candido passerà. Non si può andare avanti così. Lo so che è brutto e faticoso dire sì ok mi candido, perché sì che è faticoso, ma se le persone brave si rifiutano di farlo, alla fine ci andranno sempre i soliti! Concludo invitando le persone che hanno partecipato oggi a partecipare a scrivere il nostro programma che è aperto, vi invito il 19 all'assemblea costituente. Vi ripeto le domande: come facciamo a interessare gli altri, e come facciamo a far passare il concetto che la politica se fatto in modo democratico è una cosa buona.

### **Intervento di Maurizio Di Gregorio [www.fiorigialli.it/](http://www.fiorigialli.it/)**

*edizioni Fiori Gialli.*

prima di procedere con l'intervento, vorrei mostrarvi cinque libri che ho portato. Per mestiere faccio il distributore di libri, e un po' me ne intendo. Dentro le pagine di questi pochi libri c'è una marea di programmi, possibilità e saggezza. C'è un pensiero che è andato avanti e che in Italia non è riconosciuto. Il più piccolo e politico è quello di Daniel Cohn-Bendit: "Che fare? Trattatello di fantasia politica a uso degli europei. Trattato di politica ecologista". Guido Viale ha scritto un libro più piccolo ma straordinario: "Prove di un mondo diverso. Itinerari di lavoro dentro la crisi". Dei "Creativi Culturali" ne hanno parlato già prima, è un libro molto bello anche se parla di una vecchia ricerca, anche se è stata rifatta in Italia recentemente, ma è stato superato da questo titolo: "Moltitudine Inarrestabile". Copertina e titolo non sono originali. Paul Hawken, l'autore, è importante perché è stato testimone ed è protagonista tuttora della convergenza progressiva dei vari movimenti, cioè quello che ci spiega molto bene è che nel corso degli ultimi decenni, i movimenti ecologisti, per il sociale, per le comunità indigene, per i diritti, in tutto il mondo si stanno intrecciando. Lo spiega e lo dimostra, in modo dettagliato. Quando ho sentito prima che si autoetichettava, ho pensato dentro di me che ancora qualcosa non va bene. Ci sono delle parole che oggi nessuno sa cosa significhino, comunista, fascista, di destra, sinistra, c'è un caos semantico intorno a queste parole, veramente lasciamole perdere, cerchiamo di essere lucidi a costo di mettere da parte le nostre storie. Questo libro sta ispirando molte associazioni in tutto il mondo. Un altro libro uscito da poco, è il "Manuale Pratico della Transizione". Questo libro riporta l'esperienza concreta, la prassi, di questo movimento delle Transition Town. Quando si parla di fare politica sull'ecologia o simili, ma si manca di un approccio concettuale, metodologico, su cosa si vuole costruire e dove si vuole arrivare nel tempo, ci sono tante idee, ma questo nuovo mondo come lo facciamo? C'è qualcuno che si è seduto a studiare senza nessuna presa di potere, anche dal basso? Questi lo stanno facendo, e potrebbe ispirare molti.

Ho poco tempo, dico solamente due cose. In uno dei primi documenti del Gruppo delle Cinque Terre, noi diciamo una cosa specifica: "si sta affermando un pò in tutto il pianeta una nuova cultura trasversale, al di sopra di ogni schieramento politico, culturale e religioso tradizionale, che rivendica il diritto/dovere ad una relazione armonica tra uomo e natura, tra esseri umani, tra uomo e donna, e all'interno dell'uomo con la propria coscienza." Io credo che dentro queste parole, c'è un compito enorme che un movimento ecologista nuovo, o la continuazione di tutti i movimenti esistenti, possono andare a fare. Alla fine le definizioni sono parole, ma pone l'ecologismo molto al di là della politica tradizionale, destra e sinistra, e alla deriva tra ecologisti e ricercatori della coscienza. Io credo che se vogliamo trovare una base, dobbiamo trovarla su questa centralità. Le persone fra di loro, o l'uomo e la donna, è un casino, qualcuno forse ne ha esperienza, ma anche all'interno. Non dico altro, il tempo è finito.

### **Conclusioni Florido Paganelli [www.ecoriflesso.org/](http://www.ecoriflesso.org/)**

Cerco di trarre delle conclusioni, prima che matematica ci cacci per sempre. Vorrei riassumere i temi trattati e sui quali mi sembra siete abbastanza d'accordo. Il dibattito sullo statuto è molto ampio

e non può risolversi in una giornata come questa, ma i principi che lo fondano, ripeto trasparenza, decentramento, condivisione e rispetto delle identità, sono stati da tutti accettati. Il problema sarà inquadrare delle regole, una sorta di regolamento, su come co-operano tutte queste parti, e secondo me sarà la parte più sostanziosa del dibattito, mentre per i contenuti mi sembra che tutte le persone che stavano qui si trovano d'accordo su molti aspetti. Vi invito quindi a continuare il dibattito sul sito web [ecorifletto.blogspot.com](http://ecorifletto.blogspot.com), è un blog in cui potete lasciare commenti. Sulle tematiche come ad esempio dice Maurizio, la pluralità delle visioni sul modo vecchio di pensare la politica, io penso che in realtà dobbiamo superare le barriere del linguaggio, quando Memmo dice che è comunista o parla dei diritti del fiume, sta sostanzialmente parlando di una visione, dal punto di vista del fiume che c'è un inter-scambio, quello di cui parlava Maurizio, un inter-scambio tra noi e la natura che ci circonda, dal punto di vista di essere comunista bisogna prendere atto che qualcuno ha delle idee politiche, non possiamo far finta che questo non esista, e che questo nasconda delle ideologie, magari in parte possono essere recuperate. Sulla questione della soluzione ai problemi che spesso sono estemporanei e durano il tempo di una manifestazione, credo che il problema sia fare tesoro delle pratiche che si usano per raggiungere certi obiettivi, e magari, in un contesto, si parlava di contesto locale che cominciamo a far diventare globale, secondo me è proprio individuando quali sono i punti di forza di come si fanno certe attività e mettendole a sistema, cercando di condividerle con tutti gli altri gruppi, solo in questa maniera si riesce a far tesoro di una attività locale che magari è stata di rivendicazione e ha raggiunto una vittoria, e dopo esportarla in altri luoghi affinché possa essere usata come strumento per convalidare le proprie idee. Detto questo vi ringrazio per essere stati qui, fino alla fine, ringrazio Matematica per averci ospitato, tutti i personaggi che sono venuti qui a parlare, ringrazio di nuovo Virginia che ci ha permesso di fare questa iniziativa, e ringrazio tutti quelli di ecoriflesso che hanno collaborato e vi do una buona serata.